

Teresa Bartolomei e la rilettura «vertiginosa» di Giuda e di Noè

MAURIZIO SCHOEFLIN

Conoscere Teresa Bartolomei è un dovere: non ha dubbi il cardinale José Tolentino Mendonça che firma la prefazione del recente volume *Dove abita la luce? Figure in cammino sulla strada della Parola* (Vita e Pensiero, pagine 152, euro 15), il primo che la Bartolomei pubblica in Italia. Allieva di Tullio De Mauro a Roma e di Karl-Otto Apel a Francoforte, l'autrice è oggi docente e ricercatrice alla Facoltà di teologia dell'Università cattolica di Lisbona, e proprio al porporato portoghese accadde di far parte della commissione giudicatrice di alcuni esami di dottorato, tra cui quello della Bartolomei, che presentò un ponderoso tomo sulla poesia di Emily Dickinson. Ciò che colpì in modo particolare Tolentino Mendonça fu la parte iniziale del lavoro, nella quale la studiosa italiana dava prova di un'ottima conoscenza della Sacra Scrittura e di un altrettanto notevole capacità di interpretarla come "grande codice" in grado di fornire "categorie ermeneutiche" sempre vive e attuali.

Non casualmente, come indica il sottotitolo, anche *Dove abita la luce?* è un'opera centrata sulla Bibbia e, in modo particolare, su due personaggi biblici assai noti, le cui vicende offrono alla Bartolomei l'opportunità di proporre al lettore riflessioni di sicuro valore. I protagonisti del libro sono Noè e Giuda, figure tra loro diversissime, ambedue in grado di parlare all'uomo contemporaneo, che potrà rispecchiarsi nelle vicende del grande patriarca e del discepolo traditore. Noè non può non farci pensare al tema drammaticamente attuale della possibile distruzione della terra; Giuda ci scuote nel profondo, lui che incarna la tragedia della perdizione massima, del tradimento dell'amico e del rifiuto di Dio. In entrambi i casi ci si trova di fronte a «un destino di colpa e di tragica maledizione», a «un collasso della speranza».

Teresa Bartolomei non si ferma qui e va oltre, cercando di vedere nei due personaggi «figure in cammino verso la luce della Parola». La storia di Noè non viene letta come la storia di una maledizione, ma come quella di una proposta fatta da Dio all'uomo al fine di realizzare nuove forme di convivenza che non mettano in pericolo l'esistenza stessa del mondo e dell'intera umanità. Identificarsi in Giuda è meno difficile di quanto sembri, perché ciascuno è consapevole della debolezza e della vulnerabilità che lo caratterizzano: bastarono trenta denari per corrompere il discepolo e spesso basta una manciata di godimento, di vanità, di potere per abbattere le nostre poche e povere difese.

Cristo, al contrario, scelse di non tradire la missione affidatagli e si lasciò consegnare alla malvagità del cuore umano per redimerlo. Giustamente quella della Bartolomei viene definita «una lettura vertiginosa del testo biblico», una lettura che è doveroso conoscere.

L'ultimo libro della teologa della Cattolica di Lisbona indaga le due figure bibliche mettendone in luce singolari risvolti di cogente attualità

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.